

LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con



Newsletter 211 del 11/11/2022

In questo numero:

Il sognatore Ennio Flaiano scomparse 50 anni fa



*In ricordo di Ennio Flaiano
scomparso a Roma
il 20 novembre 1972*

La Mingus Big Band per il Bologna Jazz Festival



*Mingus Big Band per il Bologna Jazz Festival
al Teatro Duse di Bologna
il 16 novembre*

Il libraio innamorato ... nell'Osteria del Sole



*Il libraio innamorato
di Gianluca Morozzi
editore Fernandel*

La nascita dell'avanguardia a Palazzo Zabarella di Padova



*La nascita dell'avanguardia 1910-1915
a Palazzo Zabarella di Padova
Fino al 26 febbraio*

60 anni di Enel, tra elettricità, politica e ... tanti affari (o quasi)



*Nascita dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL)
a Roma
il 6 dicembre 1962*

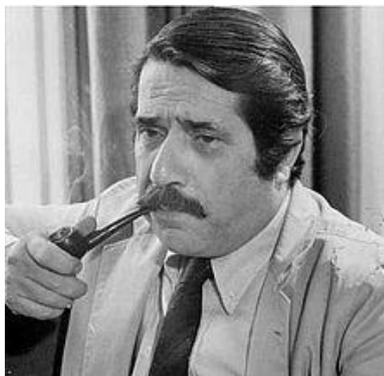
Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il sognatore Ennio Flaiano scomparso 50 anni fa

Cosa	In ricordo di Ennio Flaiano
Dove	scomparso a Roma
Quando	il 20 novembre 1972

Cinquant'anni fa, il **20 novembre 1972**, scompariva a 62 anni **ENNIO FLAIANO**, scrittore, giornalista, sceneggiatore, umorista, specializzato in aforismi ed elzeviri. Scrisse per **Oggi**, **Il Mondo**, il **Corriere della Sera** e altre testate. **Fine e ironico moralista, ma anche acre e tragico al tempo stesso, produsse opere narrative e varie prose tutte percorse da un'originale vena satirica e un vivo senso del grottesco, attraverso cui venivano stigmatizzati gli aspetti paradossali della realtà contemporanea.** Creava continuamente **mottetti e aforismi**, molti dei quali ancora di uso comune.



Lavorò a lungo con **Federico Fellini**, con cui collaborò ampiamente ai soggetti e alle sceneggiature dei suoi più celebri film, tra i quali **La strada**, **La dolce vita** e **8½** (nella foto a destra Flaiano con Fellini e Anita Ekberg durante le riprese de *La dolce vita*).



Tuttavia, la rottura con Fellini non avvenne per motivi professionali, ma per l'imbarazzo e la freddezza del regista riminese nei confronti della figlia di Flaiano, Luisa, affetta da una gravissima forma di encefalopatia infantile che compromise tragicamente la sua vita, lasciandole disabilità intellettiva, afasia e difficoltà a camminare. Questo, a giudizio del saggista e critico cinematografico **Goffredo Fofi**, **nonostante che Fellini sia stato sempre affascinato (nei film, ma non nella vita) ai piccoli e grandi "mostri", narrati con sensibilità e rispetto.**

Tra il **1947** e il **1971 Flaiano** scrisse alcune tra le più belle sceneggiature del cinema del dopoguerra, collaborando, oltre che con **Fellini** (10 film), anche con **Blasetti**, **Zampa**, **Lattuada**, **Mastrocinque**, **Soldati**, **Monicelli**, **Risi**, **Castellani**, **Rossellini**, **Antonioni**, **Pietrangeli**, **Eduardo De Filippo**, **Germi**, **Petri** e altri ancora.

Nel dopoguerra collaborò per diverse testate giornalistiche, iniziando da **"Risorgimento Liberale"**, passando a **"Il Secolo XX"**, a **"Cinelandia"** (settimanale da lui fondato che durò cinque mesi del 1946),



Ennio Flaiano
DIARIO NOTTURNO

"Omnibus" (l'edizione diretta da Salvato Cappelli, successiva a quella chiusa prima della guerra), **"Giornale di Sicilia"**, quindi **"L'Europeo"**, **"La Voce Repubblicana"**, **"Corriere di Milano"**, ecc. L'attività giornalistica a questo punto si concentrò solo su **"Il Mondo"** di cui fu caporedattore, tenendo anche la rubrica **"Diario notturno"** (poi raccolta in volume da Bompiani).

Scrisse diversi libri tra cui: **Tempo di uccidere, appassionato romanzo sulla sua esperienza in Etiopia, scritto in appena tre mesi dietro espressa richiesta di Leo Longanesi, che gli permise di vincere nel 1947 il primo Premio Strega; il già citato Diario notturno; Una e una notte; Il gioco e il massacro; Un marziano a Roma e altre farse; Le ombre bianche.**



Il **5 novembre 1972** pubblicò nel **Corriere della Sera** il suo ultimo articolo, di carattere autobiografico.



Il **20 novembre** dello stesso anno, fu colpito da un infarto fatale. **Presso l'abitazione di Flaiano in via Montecristo è stata posta una Targa che ben sintetizza la filosofia di questo grande uomo di cultura.**

Il suo archivio è conservato presso il **Centro per gli studi sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei** dell'Università di **Pavia**, mentre un consistente **"fondo Flaiano"**, comprendente materiale cinematografico, disegni e numerosa altra documentazione della sua attività, è attualmente custodito e consultabile presso la **Biblioteca Cantonale**

del Ticino a **Lugano**, alla quale fu donato dalla moglie **Rosetta**, che si era stabilita in quella città dopo la morte dello scrittore.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La Mingus Big Band per il Bologna Jazz Festival

Cosa	Mingus Big Band per il Bologna Jazz Festival
Dove	al Teatro Duse di Bologna
Quando	il 16 novembre

Bologna Jazz Festival 2022 propone per il **16 novembre** alle 21.15, presso il **Teatro Duse di Bologna**, l'esibizione della **MINGUS BIG BAND** in occasione del centenario della nascita del grande **Charles Mingus**.



Il complesso è composto da: **Alex Pope Norris**, **Alex Sipiagin** e **Philip Harper** alla tromba; da **Conrad Herwig** e **Robin Eubanks** al trombone; da **Earl McIntyre** al trombone basso e alla tuba; da **Sam Dillon** e **Abraham Burton** al sax tenore; da **Sarah Hanahan** al sax alto; da **Alex Terrier** al sax alto e soprano; da **Lauren Sevia** al sax baritono; da **Theo Hill** al pianoforte; da **Boris Kozlov** al contrabbasso e **Donald Edwards** alla batteria.

Questa esibizione è una delle pochissime occasioni per sentire all'opera la **Mingus Big Band**, formazione che ha ufficialmente raccolto l'eredità musicale (assieme alla

Mingus Dynasty e la **Mingus Orchestra**, tutte sotto la gestione di **Sue Mingus**, vedova di **Charles**).

La Mingus Big Band è stata creata nel 1991, come evoluzione della **Mingus Dynasty**, forte della presenza nelle sue fila dei migliori collaboratori musicali di **Mingus**. La formazione vanta una presenza costante sui più importanti palcoscenici newyorchesi come il **Fez under Time Cafe**, l'**Iridium**, il **Jazz Standard**: quest'ultimo club ha ospitato i "**Mingus Mondays**" per ben dodici anni (interrotti solo dal sopraggiungere della pandemia).

Il termine "Big", per questo gruppo, non fa riferimento solo al formato orchestrale ma anche alla dimensione grandiosa della musica ideata da Mingus (lui stesso "big" in ogni senso) con i suoi brani ritmicamente ribollenti e dalle incredibili tessiture strumentali.

Per maggiori informazioni consultare: www.bolognazjazzfestival.com



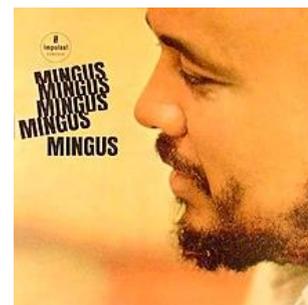
Charles Mingus Jr. (1922 - 1979) è stato una figura tra le più debordanti dell'intera storia del jazz per la forza interpretativa e la ricchezza delle composizioni che ci ha lasciato. È stato un **bassista, pianista, compositore, bandleader e autore di jazz**, uno dei maggiori sostenitori dell'improvvisazione collettiva. **È considerato uno dei più grandi musicisti e compositori jazz della storia, con una carriera durata tre decenni e che ha visto collaborazioni con altri grandi musicisti jazz come Louis Armstrong, Duke Ellington, Charlie Parker, Dizzy Gillespie e Herbie Hancock.**



Le composizioni di **Mingus** continuano ad essere suonate da musicisti contemporanei che vanno dalle band di repertorio **Mingus Big Band**, **Mingus Dynasty** e **Mingus Orchestra**, agli studenti che si formano

nella **Charles Mingus High School Competition**. Nel 1993, la **Library of Congress** ha acquisito i documenti raccolti da **Mingus**, inclusi spartiti, registrazioni audio, corrispondenza e foto, in quella che hanno descritto come "**l'acquisizione più importante di una collezione di manoscritti relativa al jazz nella storia della Biblioteca**".

Quasi altrettanto noto quanto la sua musica ambiziosa era il temperamento spesso temibile di **Mingus**, che gli è valso il soprannome di "**The Angry Man of Jazz**". Il suo rifiuto di compromettere la sua integrità musicale ha portato a molte irruzioni sul palco, esortazioni ai musicisti e licenziamenti. Sebbene rispettato per i suoi talenti musicali, **Mingus a volte era temuto per il suo temperamento occasionalmente violento sul palco, che a volte era diretto ai membri della sua band e altre volte al pubblico. Era fisicamente grande, incline all'obesità (soprattutto nei suoi ultimi anni) ed era spesso intimidatorio e spaventoso quando esprimeva rabbia o dispiacere.**



LO SGABELLO DELLE MUSE

Il libraio innamorato ... nell'Osteria del Sole

Titolo	<i>Il libraio innamorato</i>
Autore	<i>Gianluca Morozzi</i>
Editore	<i>Fernandel</i>

Gianluca Morozzi è autore di un romanzo (o favola?) originale dal titolo **IL LIBRAIO INNAMORATO**, edito dall'editore ravennate **Fernandel**.



Alessio Barbieri è un libraio bolognese timido e impacciato che si crogiola bonariamente tra i volumi della sua libreria, "**Camere separate**". Ha un segreto: **è innamorato di Monica, una ragazza che fa il suo stesso mestiere, titolare di un analogo esercizio della stessa città.** **Alessio** sogna di sposarla, unire le due librerie e di far giocare i figli che verranno nel reparto libri per bambini, ma **per il momento si accontenta di vederla in un'osteria di Bologna (la mitica e storica Osteria del Sole) per raccontarle dei clienti più strani che incontra.**



Per esempio, c'è un uomo che entra in libreria ogni giorno alla stessa ora, esce esattamente dopo trenta minuti esatti dopo aver comprato il primo libro che gli capita fra le mani. **Perché?** Ma anche la libreria ha clienti bizzarri: c'è una ragazza che va da lei in libreria cercando romanzi inesistenti, dei quali però ricorda perfettamente le trame. E quei romanzi, un

anno dopo, escono davvero. **Come fa?** E poi c'è uno scrittore di successo, anche lui ha un segreto: è riuscito a scrivere solo nei dieci anni in cui nessuno lo voleva pubblicare, accumulando nel cassetto tanti



manoscritti, ma ora che è famoso, ha il cassetto vuoto. **Come farà ad accontentare il suo editore in spasmodica attesa del suo prossimo, annunciato best seller?** Infine, c'è una scrittrice che pubblica libri di genere erotico col nome d'arte di Samantha Samsara. Il suo conto in banca è in rosso, e adesso sta cercando chi la mantenga in cambio del privilegio di poterla guardare mentre scrive a piedi nudi. **Troverà qualcuno?**

Quando il libraio innamorato proporrà alla bella librai di far incontrare gli insoliti clienti, i destini di tutti loro convergeranno in un modo inaspettato. Nonostante la conoscenza vada sempre meglio e il rapporto si approfondisca sempre più, **il nostro protagonista resta fermo al palo, indeciso se fare la prima mossa e soprattutto troppo timido per capire se Monica ricambi o meno il suo sentimento.**

Al lettore non resta che inerparsi nel racconto per scoprire se il finale è tragico o comico.

Per maggiori informazioni consultare: <https://www.fernandel.it/catalogo/collana-fernandel/639-gianluca-morozzi-il-libraio-innamorato>

Gianluca Morozzi è nato nel 1971 a Bologna, dove vive. Autore prolifico e estremamente generoso, ha pubblicato per **Fernandel** una sfilza di titoli. Di libri ne ha pubblicati quasi altrettanti per altri editori, a partire da **Blackout** (Guanda, 2004) e **L'era del porco** (Guanda, 2005). Recentemente ha pubblicato **Prisma** (TEA); **In Utero** (Cut-Up); **Leviatan nell'alto dei cieli** (BookTribu); **Tifosi rossoblù per sempre**, con Fabio Mundadori (Edizioni della Sera).

Anche se si considera il peggior chitarrista del mondo, suona e ha suonato in diverse cover band locali.



L'**Osteria del sole** è una storica osteria di **Bologna**, aperta fin dal **1465** e considerata **la più antica osteria della città e, forse d'Italia e del mondo.** Da sempre è collocata in **via dei ranocchi**, nel cuore del centro storico della città, così chiamata poiché **pullulava di botteghe che vendevano ranocchi**, allora tipico della tradizione popolare. Oggi il locale è indicato unicamente dall'insegna "**VINO**".

Si beve del buon vino, si mangia quello che c'è. L'attiguo mercato fornisce tante buonissime idee, ma ci si può organizzare anche da casa.

LO SGABELLO DELLE MUSE

La nascita dell'avanguardia a Palazzo Zabarella di Padova

Cosa	La nascita dell'avanguardia 1910-1915
Dove	a Palazzo Zabarella di Padova
Quando	Fino al 26 febbraio

"**FUTURISMO. La nascita dell'avanguardia 1910-1915**", allestita nelle sale di **Palazzo Zabarella a Padova** e visitabile fino al **26 febbraio**, curata da **Fabio Benzi, Francesco Leone, Fernando Mazzocca**, si impone come **mostra d'eccezione che indaga in modo assolutamente inedito le origini del movimento, offrendo una visione nuova e originale e invitando alla scoperta di una realtà artistica fino a ora poco, o per niente, svelata.**

FUTURISMO

1910
1915

La nascita dell'avanguardia

Sebbene negli ultimi quarant'anni si siano succedute molteplici rassegne dedicate al **Futurismo**, **nessuna si è mai focalizzata in termini critici ed esaustivi sui presupposti culturali e figurativi, sulle radici, sulle diverse anime e sui molti temi che hanno concorso prima alla nascita e poi alla deflagrazione e alla piena configurazione di questo movimento che ha caratterizzato in modo così dirompente le ricerche dell'arte occidentale della prima metà del Novecento.**

"**Futurismo**", innanzitutto, significa "**arte del futuro**", e infatti, tra le avanguardie del '900 è quella maggiormente animata da un **sentimento rivoluzionario di rinnovamento, di ribellione nei confronti della tradizione e di fiducia nelle possibilità offerte dal futuro e dalle sue innovazioni tecniche.** Gli artisti della prima generazione di futuristi - **Umberto Boccioni**, in primis, e poi **Carlo Carrà** (a destra, *Cavallo e cavaliere*, 1915), **Luigi Russolo**, **Antonio Sant'Elia**, **Giacomo Balla** e **Gino Severini** - si posero l'obiettivo di risvegliare l'arte figurativa poiché non è più immaginabile che continui a dar voce a tematiche lontane dalla realtà, spesso vincolate a soggetti religiosi e mitologici.



Il **Futurismo**, si pose come chiave di rottura verso gli schemi del passato, assurgendo anche a precursore di idee ed esperienze del **Dadaismo**, delle avanguardie russe e delle neoavanguardie del secondo **Novecento**. **Diventò l'interprete di una vera "rivoluzione" artistica che vide quale ideale un'opera d'arte "totale" che supera i confini troppo angusti del quadro e della scultura per coinvolgere tutti i sensi, facendo di massimo contrasto cromatico, simultaneità (per determinare l'effetto dinamico) e compenetrazione (per liberare l'oggetto dai suoi confini), i suoi tratti salienti.**

Sono esposte nella **Mostra** un centinaio di opere, tutte appartenenti a un arco cronologico piuttosto ristretto, dal **1910**, anno di fondazione del movimento in ambito pittorico, al **1915**, quando la pubblicazione del **Manifesto della Ricostruzione Futurista dell'Universo** e l'ingresso in guerra dell'Italia tracciarono un netto spartiacque nelle ricerche artistiche del movimento.

Per ulteriori informazioni consultare: <https://www.zabarella.it/mostre/futurismo>

Alcune opere esposte



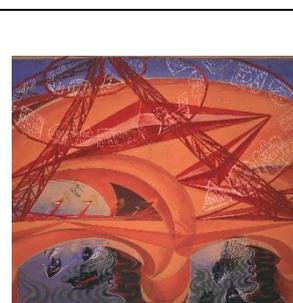
Umberto Boccioni
Forme uniche della
continuità nello spazio,
1913



Mario Sironi
Autoritratto
(testa futurista), 1913



Dino Severini
La ballerina, 1914



Giacomo Balla
Il ponte della velocità,
1913

LO SGABELLO DELLE MUSE

60 anni di Enel, tra elettricità, politica e ... tanti affari (o quasi)

Cosa	Nascita dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica (ENEL)
Dove	a Roma
Quando	il 6 dicembre 1962

Il **6 dicembre 1962** entrò in vigore la legge relativa alla **Istituzione dell'Ente per l'energia elettrica e trasferimento ad esso delle imprese esercenti le industrie elettriche**, dopo che il disegno di legge n. 3906 fu approvato il **27 novembre 1962** dalla **Camera**, con 333 voti favorevoli e 57 contrari.



La **nazionalizzazione dell'industria elettrica in Italia** fu l'occasione di confronto, anche aspro, tra due visioni politiche storiche dello Stato e dell'economia, quella **riformista** e quella **liberista**. **Da un lato i favorevoli a un intervento massiccio dello Stato nell'economia, dall'altro i sostenitori della libera iniziativa dei privati che non deve essere sottoposta a vincoli**.

Sul piano eminentemente politico, la nazionalizzazione dell'energia elettrica diventò **una sorta di "conditio sine qua non" posta dal PSI (partito socialista italiano) per la costituzione del primo governo di centro sinistra, che avrebbe dovuto segnare, dopo un ventennio, lo storico distacco dei socialisti dal PCI (partito comunista italiano)**.

Il **quarto Governo Fanfani** (formato da esponenti di DC, PRI e PSDI con l'appoggio esterno del PSI) presentò il **26 giugno 1962** il disegno di legge. L'iter parlamentare fu sufficientemente rapido nonostante la delicatezza dell'argomento. Il dibattito fu molto intenso, caratterizzato da **suggerimenti politiche e tecniche di livello apprezzabile**, ma non apportò modifiche significative al disegno di legge presentato dal Governo.

La maggioranza parlamentare sostenne fortemente che il sistema elettrico presentava le caratteristiche del monopolio, che le imprese elettriche private svolgevano un'attività relativa a una fonte di energia con carattere di preminente interesse generale e, di conseguenza, c'erano i presupposti costituzionali per procedere alla nazionalizzazione previo indennizzo.

Soltanto attraverso tale provvedimento si sarebbe arrivati al **soddisfacimento totale della domanda di energia** che continuava a crescere. Le relazioni di minoranza esprimevano l'opposizione al provvedimento in ragione della **illegittimità costituzionale della nazionalizzazione, inoltre mettevano l'accento sulle criticità che sarebbero scaturite dal presunto processo di statizzazione, nonché sul fatto che fosse inutile, se non addirittura dannoso, espropriare le imprese elettriche private**.

Per maggiori informazioni sull'iter parlamentare consultare:
<https://www.policlic.it/il-quarto-governo-fanfani-mantenne-limpegno/>



Il **1963** fu il primo anno di attività della neonata società, l'**Ente Nazionale per l'energia Elettrica (ENEL)**, che procedette all'acquisito dei beni delle società produttrici e distributrici di energia elettrica e ad avviare le procedure per stabilire **l'indennizzo che andava corrisposto in 10 anni con un tasso di interesse del 5,5%**.



Francesco Forte, nella sua opera su **La congiuntura in Italia 1961-1965** affermò che furono favoriti i gruppi di controllo delle grandi società elettriche. **Questi, infatti, si sono visti sostituire i loro possedimenti elettrici con un ampio credito verso lo Stato, ottenendo mano libera nell'uso di tale denaro, mentre il largo pubblico degli azionisti rimase escluso da simili grosse operazioni e si adattarono a subire quello che gli altri decidevano di fare**.

Il costo dell'operazione fu stimato in 2300 miliardi di lire (circa 30 miliardi di euro).

Le prime società a essere acquisite furono: la **SIP** (operante in Piemonte), la lombarda **Edison Volta**, la veneta **SADE**, la **SME** (Società meridionale di elettricità), la siciliana **SGES** e la sarda **Carbosarda**. **Queste società non furono poste in liquidazione, ma reinvestirono il denaro (abbondante)**

incassato in nuove attività imprenditoriali, con esiti non sempre brillanti. Ad esempio, la **SIP entrò nella telefonia diventando un monopolista del settore** (diventando TELECOM e poi TIM), mentre la **SME concentrò i suoi sforzi soprattutto nel comparto agroalimentare con esiti (letteralmente) fallimentari**.

